



IL CASTELLO

PARROCCHIA DI CARPENEDOLO

Marzo 2023

QUARESIMA: IN CORDATA VERSO PASQUA

Eccoci ai piedi della parete per incominciare la grande scalata verso la Pasqua. La Chiesa, da guida saggia, propone quaranta giorni di ascesa, quaranta giorni senza cercare di battere dei primati, quaranta giorni per tutti, forti e deboli, allenati o fuori forma, in una sola cordata. La partenza avviene nella polvere delle ceneri: **"Ricordati che sei polvere"**.

Tra cristiani si parla chiaro e tondo. Io vi dico che siamo polvere e dobbiamo ritornare uomini! Sul volto delle persone amate non vedo più le rughe e i tic accumulati nel tempo. So già le parole che stanno per dire e non attirano più la mia attenzione. Il mio egoismo sta aumentando e l'amore si spegne: è cenere.

La preghiera diventa ripetitiva, la Messa un obbligo, il prossimo una seccatura, Dio si fa lontano e gli impegni monotoni. La fede si spegne: è cenere.

Ma anche sotto la cenere, lo so, l'amore è là, tutto intero, e anche la fede. Venga il Signore ad attizzarli e allora si metteranno ad ardere secondo la loro vocazione. **"Convertitevi e credete al Vangelo!"** (Mc. 1,15): è questo l'invito di Cristo che ascoltiamo tutta la quaresima.

Pentirsi è farsi ringiovanire dal Signore. Pentirsi è disporsi ad un ricambio di sangue intossicato dai cattivi pensieri e dalle cattive azioni. Pentirsi non è piegare come un giunco il proprio capo, o usare la cenere o il sacco per letto come profetava Isaia. Pentirsi è tornare

all'Amore. Chi si pente, non solo è addolorato per aver offeso Dio, ma fa di tutto per riparare responsabilmente: "Ho peccato!". Non pretende di sopprimere il passato - "Chi mi può togliere le danze che ho danzato?" dice un proverbio pagnolo - ma decide di prevenire il ritorno, con un fermo proposito attentamente deliberato.

Non c'è una stagione per la conversione, come una primavera che prepari lo splendore dell'estate. Il cristiano, anche se perdonato deve offrire a Dio, per tutta la vita, un cuore pentito e contrito e umiliato.

Il carnevale è finito. È tempo di togliere le maschere. Dietro la maschera c'è un volto. E al di là del volto c'è un cuore. Oltre il cuore

c'è l'altro, e quando l'altro si toglie la maschera, ecco che si svela il volto di Dio. ...È già Pasqua



Buona scalata! Disponibile alla cordata.
don Franco Tortelli

RIMANETE SALDI NELLA FEDE

"Dal testamento spirituale di Papa Benetto XVI"



Se in quest'ora tarda della mia vita guardo indietro ai decenni che ho percorso, per prima cosa vedo quante ragioni abbia per ringraziare. Ringrazio prima di ogni altro Dio stesso, il dispensatore di ogni buon dono, che mi ha donato la vita e mi ha guidato attraverso vari momenti di confusione; rialzandomi sempre ogni volta che incominciavo a scivolare e donandomi sempre di nuovo la luce del suo volto.

Retrospectivamente vedo e capisco che anche i tratti bui e faticosi di questo cammino sono stati per la mia salvezza e che proprio in essi Egli mi ha guidato bene. Ringrazio i miei genitori, che mi hanno donato la vita in un tempo difficile e che, a costo di grandi sacrifici, con il loro amore mi hanno preparato una magnifica dimora che, come chiara luce, illumina tutti i miei giorni fino a oggi. La lucida fede di mio padre ha insegnato a noi figli a credere, e come segnava è stata sempre salda in mezzo a tutte le mie acquisizioni scientifiche; la profonda devozione e la grande bontà di mia madre rappresentano un'eredità per la quale non potrò mai ringraziare abbastanza. Mia sorella mi ha assistito per decenni disinteressatamente e con affettuosa premura; mio fratello, con la lucidità dei suoi giudizi, la sua vigorosa risolutezza e la serenità del cuore, mi ha sempre spianato il cammino; senza questo suo continuo precedermi e accompagnarmi non avrei potuto trovare la via giusta. Di cuore ringrazio Dio per i tanti amici, uomini e donne, che Egli mi ha sempre posto a fianco; per i collaboratori in tutte le tappe del mio cammino; per i maestri e gli allievi che Egli mi ha dato. Tutti li affido grato alla Sua bontà.

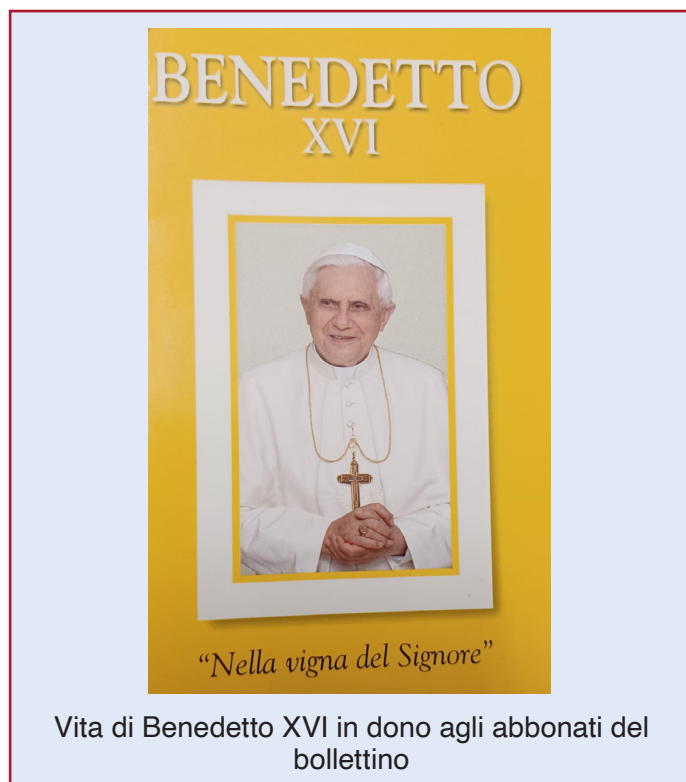
E voglio ringraziare il Signore per la mia bella patria nelle Prealpi bavaresi, nella quale sempre ho visto trasparire lo splendore del Creatore stesso. Prego affinché la nostra terra resti una terra di fede e vi prego, cari compatrioti: non lasciatevi distogliere dalla fede. E finalmente ringrazio Dio per tutto il bello che ho potuto sperimentare in tutte le tappe del mio cammino, specialmente però a Roma e in Italia che è diventata la mia seconda patria.

A tutti quelli a cui abbia in qualche modo fatto torto, chiedo di cuore perdono. A tutti quelli che nella

Chiesa sono stati affidati al mio servizio: rimanete saldi nella fede! Non lasciatevi confondere! Spesso sembra che la scienza sia in grado di offrire risultati inconfutabili in contrasto con la fede cattolica. Al contrario, sono svanite apparenti certezze contro la fede, dimostrandosi essere non scienza; così come, d'altronde, è nel dialogo con le scienze naturali che anche la fede ha imparato a comprendere meglio il limite della portata delle sue affermazioni, e dunque la sua specificità. Gesù Cristo è veramente la via, la verità e la vita - e la Chiesa, con tutte le sue insufficienze, è veramente il Suo corpo.

Infine, chiedo umilmente: pregate per me, così che il Signore, nonostante tutti i miei peccati e insufficienze, mi accolga nelle dimore eterne.

A tutti quelli che mi sono affidati, giorno per giorno va di cuore la mia preghiera.



Vita di Benedetto XVI in dono agli abbonati del bollettino

SIMBOLI RELIGIOSI DELLA CAPPELLA DEL SACRO CUORE



Nel fabbricato delle suore del S. Cuore, vi è una cappella intitolata al S. Cuore. Essa fu fatta costruire dal mons. Egidio Cattaneo, insigne sacerdote Carpenedolese (1834-1891), che nel 1868 aprì una scuola cattolica nel fabbricato ora delle suore. La scuola, che fu la prima di ispirazione cattolica della provincia, dovette chiudere nel 1873, per mancanza di fondi. Il Cattaneo vendette il palazzo alle suore, che vennero da Bergamo nel 1875. Esse svolgevano le loro devozioni nella cappella del Cattaneo, che serviva anche per le educande e poi per l'oratorio. Nel 1961 le suore ne fecero donazione alla parrocchia.

Il piccolo tempio è ad aula unica con volta a padiglione. Tutte le parti dell'edificio sono ben curate e rifinite, dalle colonne a mezzo incassate, con lesene lisce, ai capitelli, alla trabeazione, alle mensole con dentellatura, al cornicione, alle modanature. I profili architettonici nella parte della volta sono evidenziati da linee decorate. La trabeazione rientrante sotto il cornicione è ornata con motivi floreali. Decorazioni varie sono poste a riempire gli spazi vuoti e di raccordo col soffitto: visi di putti, foglie, frutti, fiori, volute, rosette, festoni.

Negli spazi sopra le finestre, e nelle velette della volta, sono disegnati i simboli della spiritualità propria della congregazione, la devozione al Sacro Cuore e all'eucarestia, tipica della seconda metà dell'Ottocento. Questa spiritualità aveva come punti centrali: il Sacro Cuore di Gesù, la passione del Signore, l'eucarestia, l'esercizio delle virtù, la mortificazione.

La santa della diffusione della devozione del S. Cuore è Margherita Maria Alacoque (1648-1690), beatificata nel 1864 e canonizzata nel 1920. Promotrice di questa spiritualità a Bergamo e a Brescia fu S. Teresa Eustochio Verzeri (1801-1852), fondatrice delle Figlie del S. Cuore. La cappella di Carpenedolo contiene molti simboli di questa spiritualità, dipinti sulle pareti e sul soffitto e istoriati sui vetri delle finestre. Li spieghiamo qui di seguito, in modo da favorirne la comprensione e la frequentazione della cappella più consapevolmente. Alcuni simboli sono ripetuti in più parti. Le virtù rappresentate sono le teologali: fede, carità. La speranza non compare. Le virtù cardinali: prudenza, giustizia, forza, temperanza.

PRESBITERIO E ALTARE

-La pala sopra l'altare maggiore rappresenta Gesù che appare a S. Maria Margherita Alacoque. Il quadro fu posto nel 1890. Fu inviato dalla Madre generale della congregazione e venne applicato il 24 aprile; il giorno dopo, sotto la protezione di S. Marco, si celebrò la prima messa con la nuova pala.

-Ai lati dell'altare si trovano le statue della Madonna, a sinistra di chi guarda, di S. Giuseppe, a destra.

CUPOLA SUL PRESBITERIO.

Al centro pende un lampadario con data 1908.

Sono affrescati i simboli degli evangelisti.

AQUILA: S. Giovanni.

ANGELO: S. Matteo.

LEONE: S. Marco.

VITELLO: S. Luca.

ARCO TRIONFALE.

ALTARE PRIVILEGIATO.

Questa definizione dell'altare indica che la messa ad esso celebrata otteneva speciali indulgenze ai defunti ricordati, per indulto pontificio.

PARETE SINISTRA

1. Finestra.

-**"IUSTITIA"**. Spada centrale con piatti di bilancia laterali. La bilancia è il simbolo della giustizia.

-Pianta di vite con 2 foglie in basso, 2 grappoli in mezzo, 2 spighe in alto, sormontati da croce cerchiata. La vite è simbolo della Chiesa; le spighe rappresentano l'eucarestia.

-**"FORTITUDE"**. Scudo con la spada. Simbolo della forza che difende dal male.

-Pianta di vite con 2 foglie in basso, 2 grappoli in mezzo, 2 spighe in alto, sormontati da croce cerchiata.

2. Finestra.

-Cuore coronato di spine, ferito, da cui escono raggi e sopra fiamma e croce.

-Croce con piede ad ancora e pesce attorcigliato attorno all'asta verticale. L'ancora è il simbolo della speranza; il pesce rappresenta Cristo: la croce è speranza per il cristiano.

-**"PRUDENTIA"**. Fiamma, sopra il triangolo con l'occhio di Dio, con raggiera. La prudenza fa agire secondo la visione di Dio, al momento e nel modo più giusto.

-Croce con piede ad ancora e pesce attorcigliato attorno all'asta verticale.

3. Finestra

-**"FIDES"**. Cuore.

-**"PAX"**. Croce con fascia pendente. Simbolo della risurrezione.

-Quadro di S. Teresa Eustochio Verzeri.

4. Finestra.

-Cuore trafitto da sette spade con gocce di sangue, e sopra una fiamma. Tradizionale raffigurazione di Maria addolorata.

-Croce con piede ad ancora e pesce attorcigliato attorno all'asta verticale.

-**"CHARITAS"**. Lampada ardente. Simbolo della fiamma dell'amore.

-Croce con piede ad ancora e pesce attorcigliato attorno

all'asta verticale.

5. Finestra.

-**"IUSTITIA"**. Spada centrale con piatti di bilancia laterali.

-Pianta di vite con 2 foglie in basso, 2 grappoli in mezzo, 2 spighe in alto, sormontati da Chrismon cerchiato: XP, iniziali greche di CRISTO.

-Pianta di vite con 2 foglie in basso, 2 grappoli in mezzo, 2 spighe in alto, sormontati da Chrismon cerchiato.

PARETE DESTRA

1. Finestra.

-Giglio. Simbolo di purezza.

-Pianta di vite con 2 foglie in basso, 2 grappoli in mezzo, 2 spighe in alto, sormontati da croce cerchiata.

-**"TEMPERANTIA"**

Fiamma sormontata da una nuvola da cui cade la pioggia. L'eccessivo zelo della fiamma è mitigato dalla moderazione, simboleggiata dalla pioggia.

-Pianta di vite con 2 foglie in basso, 2 grappoli in mezzo, 2 spighe in alto, sormontati da croce cerchiata.

2. Finestra.

-**"FORTITUDE"**. Scudo con la spada e due fiori.

-Croce con piede ad ancora e pesce attorcigliato attorno all'asta verticale.

-Giglio.

-Croce con piede ad ancora e pesce attorcigliato attorno all'asta verticale.

3. Finestra

-**"FIDES"**. Cuore.

-Messale su cui e' poggiato un calice con l'ostia sovrastante e due colombe laterali. Simbolo della messa. Le colombe rappresentano le anime.

-**"TEMPERANTIA"**. Fiamma sormontata da una nuvola da cui cade la pioggia.

-Messale su cui e' poggiato un calice con l'ostia sovrastante e due colombe laterali.

4. Finestra.

-Cuore trafitto da sette spade con gocce di sangue e sopra una fiamma.

-Croce con piede ad ancora e pesce attorcigliato attorno all'asta verticale.

-**"PAX"**. Croce con fascia pendente.

-Croce con piede ad ancora e pesce attorcigliato attorno all'asta verticale.

5. Finestra.

-Cuore coronato di spine con ferita da cui escono raggi, e sopra fiamma e croce.

-Pianta di vite con 2 foglie in basso, 2 grappoli in mezzo, 2 spighe in alto, sormontati da Chrismon cerchiato.

-**"CHARITAS"**. Lampada ardente.

-Pianta di vite con 2 foglie in basso, 2 grappoli in mezzo, 2 spighe in alto, sormontati da Chrismon cerchiato.

SULLA VOLTA DELLA NAVATA.

-Lato sinistro del soffitto ad arco.

Pellicano (simbolo di Cristo che versa il suo sangue), ostensorio, pisside, colomba.

Agnello poggiato su libro con sette sigilli, che tiene una Croce con bandiera crociata (simbolo di Cristo ucciso in croce, secondo la visione dell'Apocalisse). Gigli, 3 croci, 2 visi di putto, raggi.

-Volta centrale.

-Croce INRI. Iesus Nazarenus Rex Iudeorum. Sudario della Veronica col volto di Cristo coronato di spine. Scala. Due lance. Tenaglia. Martello. Strumenti della passione.

-S. Cuore coronato di spine con sopra fiamma e croce, circondato da raggiera: **"JESU MITIS ET HUMILIS CORDE"**.

-Colonna della flagellazione. Gallo (S. Pietro rinnega Gesù). Dadi (i soldati gettano la sorte sulla tunica di Gesù). Canna con la spugna. Canna scettro. Elmo. Scudo. Anfora. Strumenti della passione.

-Lato destro del soffitto ad arco.

Pellicano, ostensorio, pisside, colomba.

Calice con sopra l'ostia con scritta IHS, 3 visi di putto sopra, 2 spighe attorno al calice.

-In fondo alla cappella.

-Matroneo.

Controfacciata: volto di Gesù coronato di spine.

-Porta. La Tiara del papa.

Non si conoscono gli autori delle decorazioni, né la data.

Mario Trebeschi



CAPPELLA DEL S. CUORE

ALTARE
S. CUORE
GESU' APPARE A
S. MARIA
MARGHERITA
ALACOQUE

Statua della Madonna

Statua S. Giuseppe

1 finestra

IUSTITIA Spada centrale con piatti di bilancia laterali	Vite con 2 foglie in basso, 2 grappoli in mezzo, 2 spighe in alto, sormontata da croce cerchiata
FORTITUDE Scudo con la spada	Vvite con 2 foglie in basso, 2 grappoli in mezzo, 2 spighe in alto, sormontata da croce cerchiata

CUPOLA

AQUILA:
Giovanni
ANGELO:
Matteo
LEONE:
Marco
VITELLO:
Luca

Vite con 2 foglie in basso, 2 grappoli in mezzo, 2 spighe in alto, sormontata da croce cerchiata	Giglio
Vite con 2 foglie in basso, 2 grappoli in mezzo, 2 spighe in alto, sormontata da croce cerchiata	TEMPERANTIA Fiamma, nuvola da cui cade la pioggia

1 finestra

2 finestra

Cuore coronato di spine, ferito, con raggi, fiamma e croce	Croce con piede ad ancora e pesce attorno all'asta verticale
PRUDENTIA Fiamma, triangolo con l'occhio di Dio, in raggiera	Croce con piede ad ancora e pesce attorno all'asta verticale

Arco ALTARE
PRIVILEGIATO

Croce INRI.
Sudario col
volto di
Cristo
coronato di
spine. Scala.
Due lance.
Tenaglia.
Martello

S. Cuore
coronato di
spine con
sopra la
fiamma e la
croce, e
raggiera:
**JESU MITIS
ET HUMILIS
CORDE**

Croce con piede ad ancora e pesce attorno all'asta verticale	FORTITUDE Scudo con la spada e due fiori
Croce con piede ad ancora e pesce attorno all'asta verticale	Giglio

2 finestra

3 finestra

FIDES Cuore	Quadro di S. Teresa Eustochio Verzeri
PAX Croce con fascia pendente	

S. Cuore
coronato di
spine con
sopra la
fiamma e la
croce, e
raggiera:
**JESU MITIS
ET HUMILIS
CORDE**

Messale con stola su cui e' poggiato un calice con l'ostia e due colombe laterali	FIDES Cuore
Messale con stola su cui e' poggiato un calice con l'ostia e due colombe laterali	TEMPERANTIA Fiamma, nuvola da cui cade la pioggia

3. Finestra

4 finestra

Cuore trafitto da sette spade, gocce di sangue, fiamma	Croce con piede ad ancora e pesce attorno all'asta verticale
CHARITAS Lampada ardente	Croce con piede ad ancora e pesce attorno all'asta verticale

Colonna .
Gallo. Dadi.
Canna con
la spugna.
Canna
scettro.
Elmo.
Scudo.
Anfora

Croce con piede ad ancora e pesce attorno all'asta verticale	Cuore trafitto da sette spade. gocce di sangue, fiamma
Croce con piede ad ancora e pesce attorno all'asta verticale	PAX Croce con fascia pendente

4 finestra

5 finestra

IUSTITIA Spada, piatti di bilancia laterali	Vite con 2 foglie in basso, 2 grappoli in mezzo, 2 spighe in alto, sormontati da Chrismon cerchiato
PRUDENTIA Fiamma, triangolo con l'occhio di Dio, in raggiera	Vite con 2 foglie in basso, 2 grappoli in mezzo, 2 spighe in alto, sormontati da Chrismon cerchiato

Porta **TIARA**

Matroneo

Controfacciata: **Gesu' coronato di spine**Porta di ingresso. **SI DEMAS VELUM. EN TIBI COELUM**

Simboli di devozione della Cappella del S. Cuore raffiguranti le virtu' teologali e cardinali (sulle finestre) e la passione di Gesù e l'Eucarestia (sulla volta) (A cura di M. TREBESCHI)

Putto
Agnello seduto su libro con sette sigilli, che tiene una
Croce con bandiera crociata Gigli, 3 croci, 2 visi di
putto, Raggi

Pellicano

Ostensorio

Pisside

Colomba

Pellicano

Ostensorio

Pisside

Colomba

Putto
Calice con l'ostia con scritta IHS, 3 visi di putto sopra, 2
spighe attorno al calice

PERCHÈ È DIFFICILE TRASMETTERE LA FEDE DEI GENITORI AI FIGLI?



Il lavoro quotidiano, le occupazioni domestiche e la preoccupazione di far fronte alle necessità materiali sembrano non lasciar tempo ai genitori per contagiare i loro figli con l'amore di Dio. Le nuove generazioni stanno quindi crescendo senza fede perché in casa nessuno si preoccupa di parlare loro di Dio.

Nella società attuale, in cui bambini e giovani sono esposti a tentazioni sessuali, violenza scolastica, bevande alcoliche, droghe e molte altre influenze negative, non hanno la forza dei valori morali e cristiani per difendersi.

Si è perso il senso della famiglia come "scuola di fede"; in molte case sono scomparse le abitudini cristiane, non ci si riunisce per pregare, andare a Messa o recitare il Santo Rosario, e le immagini religiose non occupano un luogo importante in casa. "L'educazione alla fede non fa più parte del mondo di oggi "perché la preoccupazione di molti genitori è limitata a battezzare i propri figli, dimenticando che in quel momento – e anche quando hanno contratto il matrimonio – hanno ricevuto la grazia e il dovere di dare ai propri figli un'educazione cristiana perché, rispettando i comandamenti divini, amino Dio e il prossimo come Cristo ci ha insegnato".

Accanto a questo, in molte famiglie si dà più importanza al benessere e al comfort materiale, mettendo in secondo piano quello spirituale, al che si unisce l'influenza dei mezzi di comunicazione e delle nuove tecnologie, che in senso negativo possono essere un fattore di distrazione per bambini e giovani.

Missione della famiglia cristiana

La Chiesa cattolica parla dell'importanza del fatto che i figli imparino fin dai primi anni a conoscere la fede ricevuta nel Battesimo. "la testimonianza di vita cristiana offerta dai genitori in famiglia arriva ai bambini avvolta nell'affetto e nel rispetto", e questa prima esperienza cristiana lascia in loro "un'impronta decisiva che dura tutta la vita", per cui la formazione religiosa infantile nell'ambiente familiare ha un carattere insostituibile.

La dichiarazione Gravissimum Educationis del Concilio Vaticano II sull'educazione cristiana segnala che il dovere educativo dei genitori è "tanto importante che, se manca, può difficilmente essere supplita", e che è dovere dei genitori "creare in seno alla famiglia quell'atmosfera vivificata dall'amore e dalla pietà verso Dio e verso gli uomini, che favorisce l'educazione completa dei figli in senso personale e sociale". Dal canto suo, papa Giovanni Paolo II, nella sua esortazione apostolica Familiaris Consortio, ha scritto che "pur in mezzo alle difficoltà dell'opera educativa, oggi spesso aggravate, i genitori devono con fiducia e coraggio formare i figli ai valori essenziali della vita umana. I figli devono crescere in una giusta libertà di fronte ai beni materiali, adottando uno stile di vita semplice ed austero, ben convinti che l'uomo vale più per quello che è che per quello che ha".

Sul tema, il papa emerito Benedetto XVI spiegava che "in tutti gli ambienti cristiani si sa per esperienza quali buoni risultati dia questa naturale e soprannaturale iniziazione alla vita di pietà, fatta nel calore del focolare. Il bambino apprende a situare il Signore tra i primi e più fondamentali aspetti; impara a trattare Dio come Padre, la Madonna come Madre; impara a pregare seguendo l'esempio dei genitori".

Papa Francesco, nell'enciclica Lumen Fidei, ricorda che "in famiglia, la fede accompagna tutte le età della vita, a cominciare dall'infanzia: i bambini imparano a fidarsi dell'amore dei loro genitori. Per questo è importante che i genitori coltivino pratiche comuni di fede nella famiglia, che accompagnino la maturazione della fede dei figli". Nell'udienza generale di qualche settimana fa, il pontefice ha dedicato parte della sua riflessione all'insegnamento delle madri e dei padri nei confronti dei figli, dicendo che è molto bello quando i bambini imparano a mandare un bacio a Gesù o alla Madonna.

In questo senso, il Santo Padre ha anche lamentato che in alcuni luoghi ci siano bambini che non sanno fare il segno della croce: "Una cosa che ho molto a cuore e che ho visto nelle città: ma ci sono bambini che non hanno imparato a fare il segno della Croce! Ma tu mamma, papà, insegna al bambino a pregare, a fare il segno della Croce, e questo è un compito bello delle mamme e dei papà!"

Scuola di virtù

I genitori evangelizzano i propri figli con l'esempio, facendo sentire loro che Dio è parte della famiglia, che si può sempre contare su di Lui perché il Suo amore è incondizionato. "Questo avrà un impatto sul loro futuro, perché un'educazione cristiana dà loro gli strumenti per affrontare varie situazioni di vita", visto che cresceranno con valori come l'austerità nel possesso delle cose, amore e servizio, socievolezza,

sessualità sana e castità. Esistono risorse come libri, video, portali Internet cattolici e ovviamente il sostegno dei materiali offerti dalla Chiesa, in cui i genitori possono trovare idee per educare meglio i figli nella fede.

Offriamo alcuni consigli perché i vostri figli imparino ad amare Dio:

1. Insegnare loro a pregare durante la giornata, ad avere un dialogo con Dio per chiedere il suo consiglio e la sua guida, e ringraziarlo per tutto ciò che ci dà.
2. Ringraziare Dio per il cibo, avere in casa immagini religiose, insegnare ai figli il significato delle feste liturgiche e chiedere la protezione dell'Angelo

Custode.

3. Leggere con loro la Bibbia o i foglietti della Messa. Lasciare che i bambini dicano cos'hanno capito e come risponderanno a Dio.
4. Assistere alla Messa in famiglia e insegnare al bambino il significato dei momenti più importanti della Liturgia, degli ornamenti e degli elementi dell'altare.
5. Prepararli a collegare la propria vita quotidiana a Dio, ad esempio motivandoli a offrire a Dio le lezioni e i compiti.
6. Prepararli a ricevere i Sacramenti.
7. Ricordare che un elemento essenziale è la testimonianza viva dei genitori, che sono i primi messaggeri del Vangelo nei confronti dei figli.

SUOR FERNANDA TORNA IN ITALIA

Carissimo don Franco, la spero bene e auguro un tempo di Natale di Pace e di Speranza. Le scrivo alcune notizie circa la nostra Comunità. Lo scorso mese di Settembre la nostra scuola Materna è passata alla Congregazione dei Padri Rogazionisti; la scuola materna che gestivano a Lezha è stata trasferita nello stabile della nostra scuola, concretamente le due scuole si sono unificate. In questi mesi abbiamo seguito il passaggio collaborando con le suore che lavorano con i Padri, siamo molto contente di come stanno proseguendo.

Per quanto riguarda la nostra Comunità e la nostra Missione invece, i Superiori hanno deciso di lasciarla, questo significa che noi tre, sr Antonella, sr Assunta, ed io lasceremo l'Albania il mese prossimo, continueremo dall'Italia a sostenere le famiglie povere e le persone bisognose di cure sanitarie e i giovani che desiderano continuare gli studi che abbiamo seguito fino ad ora. La decisione molto dolorosa di lasciare la Missione è dovuta alla mancanza di suore. Cerchiamo di leggere questa situazione con fede, certe che il Signore conti-

nuerà a prendersi cura della nostra gente donando altre suore. Il Vescovo sta cercando una Congregazione che porti avanti la missione, preghiamo perchè il Signore provveda. Contiamo anche sulla Sua preghiera. Un cordiale saluto,

sr Fernanda



ANAGRAFE PARROCCHIALE

BATTESIMI 2022

38. Freddi Mattia di Morris e Tobia Eliana
39. Baronchelli Viola di Alessio e Carlomusco Enrica

BATTESIMI 2023

01. Tonelli Pietro di Umberto e Bondioli Cristina
02. Alessandria Garzoni Sveva di Riccardo e Garzoni Sara

DEFUNTI 2022

88. Orsini Irene di anni 84
89. Bignotti Regina Maria di anni 83

90. Croci Gilda di anni 91
91. Cagliari Bice di anni 87
92. Beschi Teresa di anni 95
93. Ruggeri Bruno di anni 72
94. Engheben Giovanni di anni 82

DEFUNTI 2023

01. Perini Maria Rosa di anni 93
02. Tononi Maria di anni 86
03. Maifrini Abele di anni 84
04. Moreni Carlo di anni 84
05. Beschi Giuseppe di anni 86
06. Zanola Pancrazio di anni 72
07. Botturi Lidia di anni 94
08. Schettini Pasquale di anni 90

09. Bresciani Angela di anni 97
10. Pasotti Luigi di anni 99
11. Bernar Luigia di anni 96
12. Imperadore G. Franco di anni 85
13. Rossi Cesarina di anni 83
14. Visani Luigi di anni 88
15. Assolini Paolo di anni 79
16. Spagna Severina di anni 90
17. Caprioli Franco di anni 84
18. Scovoli Giuseppa di anni 85
19. Zaniboni Maria Angela di anni 96
20. Gerevini Lino di anni 88
21. Betelli Rosa di anni 85

OMELIA DI FINE ANNO (Sintesi)

In questo ultimo giorno del 2022, non possiamo non andare con lo sguardo della memoria all'anno trascorso, anche se subito ci accorgiamo come la nostra memoria sia divenuta fragile.

Quanti avvenimenti del 2022 non ricordiamo già più! Quante vicende, ad un primo sguardo ci appaiono più lontane nel tempo! Segno che il senso della memoria ha perso consistenza, così come sembra aver perso consistenza il senso del futuro, quasi che il presente, da solo, assorbisse e costituisse tutto il nostro vivere...

...Ecco perché, anche in questa liturgia, siamo chiamati a guardare ai principali avvenimenti, personali e collettivi, che hanno scandito questo 2022, con uno sguardo contemplativo, che faccia emergere, nelle e dalle varie vicende, il segno della presenza di Cristo. Ecco perché, mentre ci congediamo dal 2022 sentiamo il bisogno di rinnovare, con intima gioia, la nostra gratitudine a Dio che, nel suo Figlio, ci ha introdotti nel suo mistero dando inizio al tempo nuovo e definitivo...

...Mentre scorrono davanti ai nostri occhi i vari e diversi avvenimenti dell'anno trascorso, vorrei salutare con affetto-ringraziando per loro e con loro il Signore i preziosi collaboratori al servizio della pastorale parrocchiale: innanzitutto i sacerdoti collaboratori, don Francesco, don Massimo unitamente a don Mario e alle suore, i numerosi Catechisti, Animatori, lettori, Cantori, coloro che si sono resi disponibili per andare nelle famiglie per consegnare il bollettino della parrocchia e tutti i volontari che a vario titolo si sono resi disponibili per tinteggiare, per opere murarie e di ripristino e... tutti gli altri disponibili per le iniziative della comunità. Come voglio salutare e ringraziare chi si rende disponibile per le pulizie della chiesa e oratorio o il servizio al Centro Parrocchiale, così bisognoso di persone fortemente radicate nei valori cristiani e disponibili a porsi al servizio di un progetto che cerca di collegare parrocchia e territorio con innumerevoli iniziative aperte a tutta la comunità, dal grest con 650 bambini, ragazzi e animatori, insieme ai campiscuola per adolescenti e giovani. Ma l'evento che più di tutti resterà nella memoria di questo anno sarà indubbiamente l'accoglienza della comunità alle decine di profughi fuggiti dalla guerra in Ucraina e la permanenza per 6 mesi di 30 mamme e bambini negli ambienti parrocchiali dove tuttora sono presenti ancora 7 di loro ai quali vanno aggiunti altri 20 ospiti in famiglie coordinati dalla caritas. E' stato un tempo di grazia dove fede, speranza e carità erano visibili agli occhi. Un grazie grande rinnovo ai tanti che a

vario titolo sono stati benefattori rendendo un servizio encomiabile. Guardando al nuovo anno che sta per aprirsi, invio il mio pensiero augurale a tutti gli abitanti di Carpenedolo e, in modo speciale, a quanti trascorrono questi giorni di festa tra disagi e difficoltà, soprattutto gli anziani e gli ammalati.

A tutti assicuro la mia preghiera, mentre invito ciascuno a lasciarsi interpellare da Dio ed a proseguire nel cammino della vita con impegno e fiducia, sapendo che Dio è sempre amorevole nei suoi misteriosi disegni.

Guardando al nuovo anno che sta per aprirsi, e che potrebbe essere l'ultimo del mio servizio a Carpenedolo, non certo per mia volontà, ma per questioni anagrafiche che prevedono per tutti sacerdoti e vescovi di rimettere il mandato ricevuto, nelle mani del vescovo i primi e del papa i secondi, al compimento dei 75 anni, con la possibilità di una breve proroga a discrezione del Superiore. A tutti, ad iniziare dai collaboratori, ripeto con forza il pressante invito che il papa ha fatto all'intera chiesa alla fine del giubileo, con la Tertio Millennio Ineunte: "ora dobbiamo guardare avanti, dobbiamo prendere il largo fiduciosi nella parola di Cristo".

Prendere il largo, osare vie nuove e modalità inedite per portare l'annuncio del Vangelo ad ogni persona: nelle case, nei vari ambienti, nelle diverse zone del paese, all'intera parrocchia. Se sappiamo guardare la realtà alla luce del "Verbo che si è fatto carne", vedremo con chiarezza che anche a Carpenedolo, dai ragazzi agli anziani, c'è la necessità di un serio annuncio di Cristo e dell'incontro con Lui.

In Te, Domine, speravi: non confundar in aeternum! Ci affidiamo e ci abbandoniamo nelle tue mani, Signore del tempo e dell'eternità. Tu sei la nostra speranza. Sia sempre con noi la tua misericordia o Cristo, Figlio della Vergine Maria.



IMPORTANTE E COMMOVENTE TESTIMONIANZA DEI GENITORI UCRAINI DI ANNA E YANA PER ANNI OSPITI A CARPENEDOLO

La voce di Baydatska Yanina (la mamma)

Io provengo da una famiglia di 9 figli. Sono nata a Berdychiv, una città di 75.000 abitanti popolata in maggior parte da Ebrei. La nostra era una famiglia cattolica di rito romano in quanto di origini polacche. I miei genitori Viktoria (nata il 02/10/1919) e Felix (15/09/1918) provenivano pure da delle famiglie numerose. I miei genitori e i miei nonni erano proprietari di alcuni appezzamenti terrieri e si occupavano di agricoltura, avevano degli operai. Il nonno materno Franko aveva studiato ed era molto istruito e la nonna Karolina amava molto cantare e ci portava sempre dei regali. Anche nei tempi duri ci portava dei semi di zucca tostanti. (Il bis nonno si chiamava Jakub). Invece non so nulla del nonno paterno: so che si chiamava Anton e probabilmente fu arrestato e spedito nel Gulag. Anche della nonna paterna non ricordo nulla, forse si chiamava Evelina. Da piccola frequentavo la scuola, ma non avevo molto tempo per studiare, perché dovevo aiutare nell'orto, in casa, pascolare le mucche e vendere il latte. Dopo la scuola ho frequentato la scuola dei cuochi e ho iniziato lavorare in mensa. Dopo il matrimonio abbiamo traslocato a Vinnytsia e anche lì ho lavorato in mensa. Quando sono nati i figli ho iniziato a lavorare con mio marito in uno stabilimento nel reparto depurazione delle acque reflue. Facevamo turni diversi in modo che o io o lui stavamo con i bambini a casa. Per 14 anni con tre figli abbiamo vissuto in una stanza con cucina e bagno condivisi con le altre

famiglie. Era l'alloggio fornito dallo stabilimento agli operai. Non avevamo i soldi per comprarci una casa privata, allora, dal 1982, durante le ferie andavamo a raccogliere le mele in Moldavia, altri kolchoz, dove ci pagavano con le mele. Poi li portavamo in Russia, a Mosca per vendere al mercato, perché in Ucraina tutti coltivavano frutta e verdura; invece, a Mosca si potevano guadagnare più soldi. Così nel 1986 siamo riusciti a comprare un trilocale. Quell'anno è successa l'esplosione nella centrale di Chernobyl. Nessuno ci ha comunicato questa tragedia. Il comune stava organizzando la parata del 1° Maggio e avevano lavato le strade con l'acqua. Poi tutti siamo andati alla parata. Anche gli abitanti di Chernobyl non sapevano nulla.

Gli è stato detto di salire sui pullman per andare in altre città per la parata, ma quando sono arrivati da noi erano diventati sfollati. Non potevano più tornare nelle loro case e non avevano nulla con sé. Il comune doveva trovare gli alloggi per loro e noi li abbiamo aiutati con i vestiti. Il governo sovietico ci mentiva sempre.

Solo dopo diversi giorni abbiamo saputo della tragedia, perché era arrivata la comunicazione da Europa e America che avevano registrato la nube tossica. Abbiamo continuato a lavorare durante le ferie per mettere da parte i soldi per aiutare i figli a comprarsi delle case. Avevamo risparmiato parecchio, ma un giorno, nel 1991 sono andata in banca, dove mi hanno comunicato che non c'erano più i soldi sul nostro conto corrente. In un giorno anni di lavoro sono diventati fumo. Fino ad oggi non sappiamo dove sono finiti i soldi di tutta la gente dell'URSS. Andavamo a lavorare, ma per 3 anni nessuno riceveva lo stipendio.

Per sopravvivere coltivavamo l'orto. Con il crollo dell'URSS anche il rublo sovietico è sparito. Ad un certo punto i negozi non avevano nulla da vendere. Allora al lavoro ci pagavano con dei buoni con cui ad ogni persona veniva assegnato ad esempio 1 kg di farina, 1 kg di zucchero e altri alimentari al mese. Così è iniziato il periodo del baratro. Al mercato le persone si scambiavano i prodotti. Noi ci siamo iscritti al kolhoz e tutti insieme con i figli andavamo a zappare le barbabietole perché ci avevano promesso di dare 200 kg di zucchero; tuttavia, ci diedero solo 36 kg.

Quindi non ci siamo più andati. Di nuovo ci hanno imbrogliato. In questi anni di crisi economica ci arrivavano gli aiuti umanitari dall'Europa. Il cibo e i vestiti dalla Germania e Francia. Poi la parrocchia organizzava dei viaggi estivi per bambini in Polonia e successivamente in Italia. Siamo riusciti a sopravvivere anche grazie agli aiuti degli amici italiani. Negli anni 2000 sono andata a lavorare in una fabbrica di dolci e poi siamo venuti in Italia.

Tutto il sistema comunista era una grande menzogna. In seguito alla rivoluzione del 1917 hanno iniziato a vietare la religione e poi è cominciata la collettivizzazione, secondo la quale hanno dato l'ordine di consegnare ogni attrezzo da lavoro, tutti gli animali presso le cooperative kolchoz, ma i nonni non erano d'accordo e non sono andati a consegnare nulla. Quindi tutto è stato requisito. La gente si sentiva impotente e non poteva far nulla. Il 1932 era un anno di raccolto molto abbondante. Una sera prima di Natale sono arrivati gli agenti NKVD e hanno requisito tutti i viveri, tutti i cereali, grano e patate, verdure, tutti gli ani-



mali da cortile. Poi, non contenti, tutto il cibo dalla cucina, anche la zuppa che stavano cucinando in quel momento sui fornelli, non hanno avuto alcuna pietà dei piccoli bambini presenti in casa. Per sopravvivere la figlia maggiore che aveva 13 anni, mia mamma Viktoria, ha trovato il lavoro come domestica presso una famiglia ricca a 25 km di distanza. Lavorava sei giorni alla settimana, un giorno lo aveva libero per tornare a casa. Il suo compenso consisteva in un piatto di zuppa e il pane. Lei mangiava la zuppa, il pane invece lo metteva da parte in una sacca per consegnare la propria famiglia quando arrivava a casa. I fratelli venivano sulla strada ad incontrarla, avevano tutti fame. Poi è iniziata la Seconda guerra mondiale, il paese è stato occupato dai nazisti. I nazisti hanno cominciato a cercare gli ebrei. Mio nonno ha nascosto undici ebrei nel soffitto sotto il fieno. Per fortuna, quando i nazisti sono venuti a cercare, non li hanno trovati. Dopo la guerra abbiamo ricevuto una lettera in cui le persone comunicavano che si erano salvate.

I comunisti avevano chiuso tutte le chiese, i sacerdoti sono stati deportati nel Gulag, così la religione veniva praticata clandestinamente. Ogni domenica i cattolici si riunivano al cimitero vicino alla tomba dell'ultimo prete Martsin Vysokinskyi per pregare il rosario. In questo modo si è conservata la fede. Dopo una signora, che era una suora laica, ha proposto di pregare nella sua casa. E quando è arrivato finalmente un prete lituano, la sua casa è stata trasformata in una cappella, dedicata a San Francesco d'Assisi. Tuttavia, questo sacerdote è stato deportato, perché alle messe domenicali partecipavano i giovani e i bambini. Gli agenti del KGB fotografavano chi frequentava la chiesa. Poi le persone venivano licenziate, mentre i giovani venivano espulsi dalle università. Noi con i bambini piccoli ci mettevamo sempre fuori perché in chiesa c'era poco spazio. Un giorno ho visto gli agenti scattare delle foto, mi sono avvicinata e gli ho strappato la macchina fotografica. Quelli si sono arrabbiati e hanno scattato le foto a noi. Quando sono andata al lavoro, mi hanno chiamato in direzione e ho avuto un colloquio con gli agenti sociali che mi volevano privare dei figli perché li portavo in chiesa. Ho risposto che nella costituzione dell'URSS c'è scritto che c'è la libertà del culto. Un altro episodio di genere era accaduto durante la riunione a scuola. Una maestra di mio figlio ha chiesto di alzarmi e ha detto che mio figlio era un bambino molto educato e bravo nello studio, però aveva il difetto di essere credente.

Quando l'URSS è crollata, questa maestra si è convertita e mi ha chiesto scusa per aver perseguitato mio figlio e la nostra famiglia. Io ho risposto che le sue azioni contro la fede mi hanno dato ancora più coraggio per perseverare nella fede e pregare. Dopo ho scoperto che anche lei aveva i nonni cattolici. Questo fatto mi ha rattristato perché la maestra di mia figlia, che era nel partito comunista, non si è mai permessa di criticarmi per la fede, mentre questa maestra voleva guadagnare i punti nel partito e perseguitava i credenti. Che Dio la perdoni. La chiesa dei cappuccini è stata trasformata nell'istituto dell'ateismo. L'avevano divisa in tre piani e nell'altare avevano costruito i bagni. La nostra comunità dei cattolici chiedeva la restituzione della chiesa ai fedeli. Ogni domenica venivamo a pregare sulla scalinata, ci picchiavano, arrestavano, ci volevano disperdere con il gas, accendevano la musica alta per non far sentire le nostre preghiere. Allora siamo andati a Mosca per manifestare in piazza Rossa, facevamo sciopero della fame, ma le nostre richieste venivano ignorate. Una domenica la porta dell'istituto era aperta e noi siamo

entrati dentro e abbiamo detto che non ci saremmo più andati via. Finalmente la chiesa era nostra. L'amministrazione per farci uscire ha promesso di restituirci la chiesa. Allora abbiamo iniziato a manifestare sotto il comune e finalmente è stato possibile. Quando la chiesa è ritornata ai cattolici è venuto il vescovo a consacrarla, abbiamo fatto una grande festa con la Processione con il Santissimo, ci erano arrivati i cattolici da tutta l'Ucraina per partecipare alla messa. Dopo anche nelle altre città e villaggi i cattolici sono riusciti a riavere le chiese.

La voce di Baydatskyy Stanislav (papà di Anna e marito di Yanina)



Mio nonno (Giuseppe Utzikevych) per 25 anni ha svolto il servizio militare nell'esercito dell'impero russo. Ogni comune doveva consegnare all'imperatore russo un militare ogni 1.000 persone.

Il nonno è sopravvissuto alle guerre e quando è tornato nel suo paese, si è sposato e ha ricevuto un appezzamento di terra. Era diventato un agricoltore.

Quando è arrivato il regime comunista, è cominciata la collettivizzazione, tutti dovevano consegnare i loro beni presso le cooperative kolchoz.

Mio padre era orfano, viveva con il fratello maggiore che aveva 5 figli

Un altro fratello di mio padre di nome Franco si era opposto al regime comunista; quindi, è stato deportato nel 1937 nel Gulag di Kotlas, vicino a Vorkuta (al confine con la Finlandia). Quando mio zio Franco è stato deportato, sua moglie era incinta; infatti, mio cugino nato nel 1937 non ha mai conosciuto il padre.

Nel 1932 è arrivata la carestia artificiale.

Io sono nato nel 1943, durante l'occupazione nazista. L'amministrazione del mio paese era tenuta dall'esercito rumeno. Nel 1940 la Romania così come l'Italia e il Giappone aveva firmato l'alleanza con la Germania nazista. Nonostante sia nato sotto l'occupazione rumena, sono ucraino. Nel 1957 avevo 14 anni e avevo terminato la scuola dell'obbligo, ho cominciato a lavorare nel kolchoz, la cooperativa del mio paese. Si lavorava senza percepire un salario, ma si veniva pagati con dei buoni che permettevano di acquistare i beni di prima necessità. Io riuscivo a percepire al massimo lo 0,75 del buono. In verità il mio sogno era quello di proseguire gli studi, ma nel mio paese non c'erano le scuole professionali e tecniche superiori. Quindi mi sono recato dal sindaco per chiedere il nulla osta per trasferirmi in un paese a 30 km per studiare da falegname: infatti a quei tempi non ci si poteva muovere liberamente, perché le persone non avevano il passaporto, ma per trasferirsi c'era bisogno dell'autorizzazione del sindaco. Il sindaco mi ha risposto bruscamente: "al giorno d'oggi tutti volete fare i falegnami e nessuno vuole lavora-

re nei campi”, negandomi così il permesso. Un giorno allora ho trovato un annuncio, con cui si cercavano lavoratori nei cantieri della Crimea o nelle miniere di rame del Kazakistan in cambio di una paga, vitto, alloggio e il passaporto. Così ho deciso di partire per il Kazakistan, a 5000 km da dove abitavo: l’ho preferito alla Crimea, perché a quei tempi in Crimea non c’era niente, era una regione povera totalmente da costruire. Così sono partito su un treno per una regione centrale del Kazakistan, sul lago Kinghir. Io ero molto giovane e i miei compagni di lavoro erano molto più grandi di me, vivevamo negli alloggi della fabbrica in camere da 6 con un bagno per piano. In Kazakistan c’erano miniere di rame, io lavoravo di giorno, mentre alla sera studiavo alla scuola per diventare capomastro. Dopo il primo anno di studi mi è arrivata la cartolina per la leva obbligatoria. Sono stato inviato a fare il marinaio della Flotta Sovietica dell’Oceano Pacifico. Il mio servizio è durato 4 anni. Mi trovavo al confine con il Giappone sulle isole Curili. Dopo 1 anno in Kazakistan e 4 anni al confine col Giappone sono tornato in Ucraina e ho ricevuto finalmente il passaporto, potendomi trasferire nella città di Vinnytsia, una città vicina di 500 mila abitanti, dove ho terminato gli studi come capomastro e ottenuto il diploma.

Mi sono sposato nel 1972. Il regime comunista vietava la religione. Dicevano che la religione era l’oppio del popolo. Tutta la mia famiglia era cattolica. Eravamo obbligati a professare la religione clandestinamente. Nella mia città di 500 mila abitanti i comunisti chiusero tre grosse parrocchie: la Chiesa Domenicana, trasformata in una sala concerti per la presenza di un bellissimo organo; la Chiesa Gesuita trasformata in un archivio di stato e la Chiesa dei Cappuccini trasformata in una sala di letture del comunismo. I sacerdoti venivano deportati in Siberia e imprigionati nei lagher, dove morivano. Dopo la morte del nostro parroco cominciammo a incontrarci per pregare sulla sua tomba. Non avevamo più le Messe, ogni domenica ci incontravamo sulla sua tomba per pregare. A volte ci

incontravamo a pregare nelle case. Quando succedeva dovevamo chiudere tutte le finestre con tende spesse e dovevamo parlare a bassa voce per paura delle spie.

I miei figli non potevano frequentare il catechismo. Le preghiere e il catechismo erano manoscritti. Diverse volte sono stato chiamato dai miei capi che mi avevano minacciato di togliere i figli se continuavo a frequentare la comunità cristiana e se continuavo a portare i miei figli in chiesa. Per molti anni non avevamo la chiesa. Una signora ha dato gratuitamente la propria casa per le preghiere della comunità. Piano piano la casa era diventata la nostra chiesa, la nostra parrocchia. Le spie del KGB fotografavano tutti coloro che venivano per la Messa e per le preghiere. Poi li denunciavano. Le persone fotografate rischiavano di perdere tutto: il lavoro, gli studi, le carriere, rischiavano anche la vita.

Solo in seguito alla caduta dell’Unione Sovietica e in seguito alla proclamazione dell’Ucraina indipendente, siamo riusciti a riottenere una delle tre chiese storiche: la Chiesa dei Cappuccini.



(Nella fotografia Stanislaw e Yanina con le figlie e i nipoti nel 50° di nozze a Carpenedolo)

45° GIORNATA PER LA VITA, 5 FEBBRAIO 2023

La giornata per la vita è stata inaugurata dal Movimento per la Vita “dott. Angelo Bianchi” di Carpenedolo venerdì 3 febbraio con una conferenza dell’avvocato Gianfranco Amato, presidente dei giuristi per la vita, il quale opera nel campo della bioetica da 25 anni.

Titolo dell’incontro “Vita: vale la pena di essere vissuta sempre?”. L’avvocato ha aiutato il folto pubblico presente a riflettere sul fatto che quando si parla di vita non è in gioco

l’essere di destra o di sinistra, si tratta invece di ascoltare la voce della ragione: i diritti umani possono solo e semplicemente ancorarsi alla vita. La fede cristiana, inoltre, è sempre stata amica della ragione quando è esercitata con onestà intellettuale. È dal 1978 che nella prima domenica di febbraio di ogni anno la Conferenza Episcopale Italiana promuove la giornata per la vita che si celebra a livello nazionale. È un’occasione di preghiera e di sensibilizzazione sulle tematiche relative alla difesa della vita e all’aiuto alla maternità.

L’impegno del Movimento poi è continuato la Domenica successiva 5 febbraio, animando la 45° giornata nazionale per la vita dal titolo: La morte non è mai una soluzione.

“Dio ha creato tutte le cose perché esistano; le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c’è veleno di morte”.

Scrivono i vescovi: In questo nostro tempo, quando l’esistenza si fa complessa e impegnativa, quando sembra che la sfida sia insuperabile e il peso insopportabile, sempre più spesso si approda a una “soluzione” drammatica: dare la morte. Certamente ad ogni persona e situazione sono dovuti rispetto e pietà, con quello sguardo



Alcuni dei disegni fatti dai bambini in occasione della giornata per la vita

carico di empatia e misericordia che scaturisce dal Vangelo. Ma è doveroso chiedersi se il tentativo di risolvere i problemi eliminando le persone sia davvero efficace. Un tentativo di risposta a questo scenario è l'offerta delle primule per sostenere il PROGETTO GEMMA, adozione prenatale a distanza, che concretamente tende la mano a una mamma in difficoltà, donando relazioni intrise di amore, rispetto, vicinanza, dialogo e servizio. La cultura della vita nasce dallo sguardo che riconosce l'altro nel

suo mistero di bene sempre e comunque prezioso. È uno sguardo che la fede in Gesù crocifisso e risorto rafforza e intensifica. L'impegno a smascherare la "cultura di morte", la capacità di promuovere e sostenere azioni concrete a difesa della vita, mobilitando sempre maggiori energie e risorse riguarda tutti gli uomini e le donne, credenti e non credenti, capaci di seminare gioia e speranza anche quando sono circondati da ombre di morte.

Mario Ferrari

SAN PADRE PIO E SAN LEOPOLDO MANDIC

Le statue di San padre Pio e di San Leopoldo Mandic, ormai tradizionalmente collocate nella cappella di San Antonio, furono inaugurate durante le solenni celebrazioni nel terzo centenario della costruzione della parrocchiale: furono preparate proprio per quella occasione. Il 15 settembre 1991 alle 18,30, nella parrocchiale ci fu la Santa messa celebrata dal prevosto di Buffalora don Samuele Battaglia. In questa occasione si ebbe la benedizione e presentazione delle due statue di padre Pio (non era ancora stato canonizzato) e San Leopoldo, che erano state esposte in presbiterio. All'omelia don Battaglia ricordò la vita di entrambi questi cappuccini che in vita si erano prodigati ad esercitare il ministero della confes-



sione in mezzo alla gente che gremiva la chiesa, poi lo scultore sali a presentare le sue opere.

Era un artista che alla scultura era arrivato solo da quando era in pensione. Si chiamava Luigi Corti. Giunto a sessant'anni prese la decisione di chiudere definitivamente la sua carriera di medico e di chirurgo. Tornò dal Mozambico, dove era dal 1976 con la sua famiglia, dopo aver esercitato nell'ospedale di Leno come primario di ginecologia, e volle dedicarsi a ciò che gli piaceva di più.

In Africa aveva lavorato in mezzo alla guerriglia, realizzando istituzioni importanti: la maternità centrale dove operava e altre strutture sanitarie che aveva avviato come primario di ostetricia e ginecologia; la presenza in clinica e le lezioni tra la cattedra specifica dell'Università di Maputo e la scuola di specializzazione da lui fondata. Riusci-

va a mantenere un ritmo operativo estenuante, dal mattino presto fino a notte fonda, con l'assistenza fino a 90 parti al giorno. Si guadagnò la stima di ministri e persone di governo del paese, che gli manifestarono stima e affetto, anche quando era tornato in Italia.

Nella sua casa, che era come un eremo, ai Campiani di Cellatica, il dott. Corti riprese la sua innata passione per l'arte, si costruì un suo forno per terracotte e ceramiche e si fornì di tutti gli strumenti per la scultura. La morte l'ha colto alla fine del 2018 all'età di 92 anni e riposa nel cimitero di Cellatica.

Nelle due statue di Carpenedolo il dott. Corti ha voluto far risaltare le caratteristiche dei due frati, così descritte in un documento del 1991:

San Leopoldo

"San Leopoldo, fisicamente un metro e trentacinque (poco di più la statua, del peso di 9 quintali), spiritualmente uno di quei granelli di pepe che vivificano l'umanità. Prima che da scultore, Corti lo ha visto da medico, nella natura matrigna, il nanismo, l'artrite deformante, la congiuntivite, la balbuzie.

Una mano si aderge rattrappita in un gesto apprensivo, l'altra si rapprende al povero bacolo che può assurgere ad emblema. Ma in tanta fragilità spicca la fioritura della luce in viso, nel fluire della barba biblica, nella serenità coinvolgente. In che cosa si concretizza la sanità, se non nel palpito d'infinita dolcezza di questo piccolo-grande dalmata?

Mario Trebeschi

ESERCIZI SPIRITUALI

CON I FRATI CAPPUCCINI E LA RELIQUIA DI SAN LEOPOLDO

18-23 MARZO 2023



Un CUORE di misericordia

PROGRAMMA

SABATO 18 MARZO:

15,00 Casa di riposo: arrivo Reliquia si San Leopoldo e (15,30) S.Messa

16,15: processione di trasferimento della reliquia di SAN Leopoldo con i ragazzi della catechiesi

16,45: S.Messa con i ragazzi delle elementari e delle medie

18,30: S.Messa

DOMENICA 19: Festa di S.giuseppe e dei papà

S.MESSE ANIMATE DAI FRATI

ore 8,00 - 9,45 S.Messa con ragazzi e genitori - 11,00 ore 16,00 - 18,30

LUNEDÌ 20: Misericordiosi non si nasce, si diventa

7,15: Breve preghiera di inizio giornata con gli studenti

7,50: "Buongiorno Dio" nella palestra della scuola

8,30: Preghiera delle Lodi e S.Messa

9,15: Meditazione

10,00 - 11,00: Adorazione eucaristica

15,00: S.Messa

15,45: Meditazione

16,30 - 17,30: Adorazione eucaristica

Frati disponibili in chiesa per le confessioni

20,30: incontro con gli sposi "Nell'amore coniugale la fede fa la differenza: quale?"

MARTEDÌ 22: Fare e costruire la misericordia

7,15: Breve preghiera di inizio giornata con gli studenti

8,30: Preghiera delle lodi e S.Messa

9,15: Meditazione

10,00 - 11,00: Adorazione eucaristica

15,00: S.Messa

15,45: Meditazione

16,30 - 17,30: Adorazione eucaristica

Frati disponibili in chiesa per le confessioni

20,30: incontro con gli sposi "Nell'amore coniugale la fede fa la differenza: quale?"

MERCOLEDÌ 23: La misericordia trasforma l'amaro in dolce

7,15: Breve preghiera di inizio giornata con gli studenti

8,30: Preghiera delle lodi e S.Messa

9,15: Meditazione

10,00 - 11,00: Adorazione eucaristica

15,00: S.Messa

15,45: Meditazione

16,30 - 17,30: Adorazione eucaristica

20,30: celebrazione penitenziale con frati disponibili per le confessioni

GIOVEDÌ 24: Conclusione solenne

16,00: S.Messa con atto di venerazione della Reliquia di San Leopoldo

17,00: Atto di omaggio dei bambini

18,30: S.Messa con atto di venerazione della Reliquia di San Leopoldo

"La Chiesa, secondo la sua tradizione, venera i santi e tiene in onore le loro reliquie autentiche e le loro immagini. Le feste dei santi proclamano le meraviglie di Cristo nei suoi servi e propongono ai fedeli opportuni esempi da imitare".

(Concilio Vaticano II, Sacrosanctum Concilium n°111)

Venerare una reliquia è venerare la misericordia di Dio che s'è realizzata nel santo.

BREVI DI CRONACA

Marmi Ghirardi: Di generazione in generazione, verso il futuro.



Rinaldo e Franco, veri maestri e guide

Nata nel 1938 come un piccolo laboratorio artigianale per volontà di Angelo Ghirardi, oggi Marmi Ghirardi è guidata dalla terza generazione della famiglia con i fratelli Stefano, Giuliano, Anna e Daniele che coniugano ogni giorno innovazione e tradizione raccogliendone il testimone dal padre Franco.

Passione e sperimentazione guidano ogni aspetto del nostro lavoro. Dalla scelta delle materie prime all'innovazione dei processi produttivi, dalla continua ricerca tecnologica alla coltivazione ecosostenibile nelle cave di proprietà.

85 anni sono un grande traguardo e un eccellente punto di partenza.

Tre venerdì di profonda riflessione

Ucraina
 Uno sguardo fra arte, storia e cultura
 Drama di un popolo - un nuovo olocausto
 Incontro con Anna Baydatska, docente di lingua russa presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia

venerdì 27/01/23 ore 20.30
Teatro parrocchiale di Carpenedolo

Vita: vale la pena di essere vissuta sempre?

relatore
Avv. Gianfranco Amato
 Presidente dei Giuristi per la Vita

3 FEBBRAIO 2023
 ore 20.45

Teatro Parrocchiale
 Via Guglielmo Marconi
 CARPENEDOLO (BS)



VENERDÌ 10 FEBBRAIO

Si è tenuto un incontro alle 20.30 nel teatro parrocchiale un incontro con il responsabile diocesano del segretariato della salute, Don Angelo Calorini, nella vigilia della giornata mondiale del malato. Il tema è stato:

ACCOMPAGNARE IL MALATO CON COMPASSIONE.

Successo del nostro Mattia Balardi (Mr.Rain) a Sanremo

Al festival di Sanremo grande successo del nostro Mattia Balardi (Mr.Rain) con la canzone "Supereroi" accompagnato da 8 meravigliosi bambini e saliti al terzo podio.

Don Franco ha scritto ...

Caro Mattia, Hai toccato le corde del cuore. Per noi hai già vinto. Provo fastidio quando nel canto qualcuno gridando brucia l'incenso al niente. Conserva il tuo proporti serio e sereno, le famiglie per intero ti apprezzano e ringraziano del tuo coraggio e importante messaggio. Per il tuo ritorno tra noi troverai prontissimo un altrettanto bellissimo coro di bambini che faranno a gara per cantare con te. Ciao Mattia, da Carpenedolo, dove già da ragazzo la pioggia ispirava i tuoi sogni, ti giunga il nostro applauso e augurio di felicità e successo. A presto. Il tuo don.





Nel nostro Oratorio erano presenti i nostri ragazzi del 'dopo Cresima' con gli amici di Mezzane, Borgosotto, Calcinato, Calcinatello e Ponte San Marco.



Il gruppo dei fidanzati nella messa di presentazione alla comunità (20 febbraio 2023)



Genitori e ragazzi prossimi alla cresima e 1°comunione, nell'incontro con il Vescovo Mons. Domenico Sigalini. Sarà ministro del sacramento della cresima il 28 maggio.



Il gruppo di carnevale de 'IL RISCATTO' e la festa di carnevale in oratorio

I. STAZIONE
Gesù condannato a morte

II. STAZIONE
Gesù caricato della croce

III. STAZIONE
Gesù cade per la prima volta

IV. STAZIONE
Gesù incontra la sua SS. Madre

V. STAZIONE
Gesù aiutato dal Cireneo

VI. STAZIONE
Gesù asciugato dalla Veronica

VII. STAZIONE
Gesù cade la seconda volta

VIII. STAZIONE
Gesù consola le pie donne

IX. STAZIONE
Gesù cade la terza volta

X. STAZIONE
Gesù spogliato dalle vesti

XI. STAZIONE
Gesù inchiodato in Croce

XII. STAZIONE
Gesù morto in croce

XIII. STAZIONE
Gesù deposto dalla Croce

XIV. STAZIONE
Gesù nel sepolcro

VIA CRUCIS